TERNI

Positivo bilancio dell'Azienda dei servizi municipalizzati

Il consuntivo del '66 chiuso in pareggio - Ammodernata la rete di distribuzione dell'energia elettrica e del settore idrico

Dal nostro corrispondente

TERNI, 22.

Il bilancio consuntivo per l'anno 1966 dell'Azienda Servizi Municipalizzati, è stato chiuso in pareggio; fatto questo assai importante qualora si consideri le opere svolte dall'ASM per il rifacimento e l'ammodernamento della rete di distribuzione dell'energia elettrica e le tariffe praticate agli utenti; e si rilevi che nel settore idrico, oltre alle opere compiute, sono state mantenute le tariffe che risultano tra le più basse d'Italia. Un bilancio quindi assai positivo non solo e non tanto perchè « quadrano » le cifre delle entrate e delle uscite, ma perchè le entrate non hanno significato un aggravio per il bilancio delle famiglie ternane, e le uscite, invece, rappresentano la testimonianza, l'atto concreto dell'imponente opera dell'ASM, che in quattro anni ha investito un miliardo e mezzo di lire. Un bilancio a pareggio dunque, quello del '66 con un miliardo e 166 milioni di lire per il settore elettrico e 171 milioni nel settore idrico, che rappresenta la migliore risposta all'attacco democristiano e fascista portato alla municipalizzata.

Sul citato bilancio il Presidente dell'ASM, compagno Rolando Zenoni, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: « L'attività dell'ASM ha inciso principalmente sul risanamento degli impianti di distribuzione e sull'ampliamento dei medesimi. Allo stato odierno, con la pratica di finanziamento del progetto riguardante la sostituzione e l'ampliamento della sorgente del Peschiera, per quanto riguarda il settore idrico, e con i nuovi passi compiuti, con atti deliberativi del Consiglio comunale, per raggiungere un accordo con l'ENEL circa l'impianto di alimentazione e di adduzione di Villa Valle, si può dire che due grossi problemi sono stati avviati a soluzione.

Resta di fondamentale importanza — come abbiamo previsto nel piano triennale — la realizzazione del serbatoio di Pontima, il raddoppio dell'acquedotto di Paccc, e l'ampliamento e potenziamento della rete a 10 KW sia in cavo che aerea ».

Il compagno Zenoni, dopo aver sottolineato i problemi di fondo avviati a soluzione ed aver ricordato che in questo scorcio del '67 altre opere sono state realizzate, tanto nel settore idrico che elettrico, per quanto riguarda questo consuntivo del '66 ci ha sintetizzato il valore delle opere compiute. « Nel servizio elettrico oltre alla normale manutenzione l'ASM ha realizzato la posa di 1470 metri di cavo da 10 KW, la costruzione di 3100 metri di linee aeree a 10 kW, l'installazione di 13 cabine elettriche di trasformazione e le relative reti di distribuzione; sono stati realizzati 8700 metri di linee aeree e 5200 metri di cavo interrato per la bassa tensione. La perdita dell'energia, grazie a questo miglioramento dell'impianto, è scesa dal 18,9 per cento al 12,90 per cento, mentre si è registrato un aumento delle utenze di 1197 unità.

Nel settore idrico abbiamo compiuto la posa di 1000 metri di tubo nelle nuove zone urbane, con un aumento di 1.175 unità. E' stato poi consentito di immettere in rete, con due nuovi pozzi, altri 40 litri di acqua al secondo ».

Un bilancio dunque assai positivo, tenendo conto di queste opere realizzate e delle tariffe praticate, che appunto, specie per l'acqua, sono state mantenute tra le più basse di Italia.

a. p.

Una nuova politica per l'Abruzzo

Articolo di Giuseppe Capobianco

ANCHE SE E' TEMPO DI FERIE, i guai continuano a cadere sulle spalle dei contadini. Nei mesi scorsi la grandinata, che ha colpito tutta una striscia della zona litoranea da Chieti alla collina pescarese alla fascia costiera teramana, ha provocato danni per oltre 6 miliardi alle colture ed ai redditi e nessun risarcimento finora è stato effettuato. Oggi, dopo la trebbiatura, la caduta del prezzo del grano arreca un nuovo colpo alle già dissestate condizioni di vita dei coltivatori diretti e dei mezzadri abruzzesi: un danno calcolabile intorno ai 3 miliardi di lire.

Di chi la colpa? Non certo dei contadini e dei mezzadri, ma del governo che, deciso a considerare l'Abruzzo essenzialmente una regione fornitrice di emigrati per l'estero e per il Nord -- nel quindicennio 1951-1965 oltre 300 mila sono gli emigrati permanenti — non affrontando i problemi urgenti del rinnovamento delle campagne, spinge innanzi questo processo che non è solo di esodo forzato, ma di decomposizione economica e sociale di una regione tra le più depresse del Mezzogiorno.

Il grano quest'anno, l'olio con la fine dell'integrazione il prossimo anno, l'attacco alla bieticoltura con il ridimensionamento, l'abbandono dei pascoli, questo il quadro di una crisi crescente che investe tutte le colture praticate e l'allevamento, determinando un'accelerazione della crisi che investe le zone contadine e quelle mezzadrili.

DI QUESTE MINACCE se ne ebbe coscienza nel 1964 e si strappò, con un voto unitario che andava dai comunisti ai democristiani, la estensione dell'Ente Fucino, trasformato in Ente di sviluppo, a tutto il territorio della Regione attribuendo ad esso compiti di valorizzazione e la redazione del piano regionale di sviluppo agricolo.

Il governo di centro-sinistra ha invece operato in contrasto con le disposizioni legislative ed ancora oggi è inadempiente: i decreti sulla dimensione hanno infatti ridimensionato i poteri istitutivi attribuiti per legge all'Ente regionale di sviluppo agricolo in Abruzzo; quelli sugli organismi ancora non sono emanati ad un anno dalla scadenza dei termini: solo in data 26 luglio u.s. la Gazzetta ufficiale ha pubblicato il decreto di nomina del Presidente, ma ancora si attende la nomina del Consiglio di amministrazione.

La situazione è tale che la Corte dei conti ha definito illegali tutte le deliberazioni di spesa (ma vi sono disponibilità?) che venissero decise dall'attuale Consiglio decaduto da anni. Così i coltivatori diretti ed i mezzadri abruzzesi sono rimasti abbandonati a se stessi, spesso vittime di empirici tentativi di conversioni, esclusi nella gran parte del territorio dall'intervento della Cassa, taglieggiati dai Consorzi di bonifica e dalla Federconsorzi, rapinati: dall'intermediazione e dall'industria di trasformazione. Tutto ciò in presenza di vecchie bardature feudali, dall'enfiteusi alla mezzadria, che portano via dalle campagne, attraverso la rendita, capitali necessari alla agricoltura.

QUELLE STESSE FORZE POLITICHE che con noi, nel 1964 e 1965, in Parlamento presentarono e sostennero l'ordine del giorno sull'Ente regionale di sviluppo agricolo, oggi sono prese dai tracciati autostradali, dalle ridicole battaglie cartacee sulla proliferazione di facoltà in non meno ridicole « libere Università », e da altre chiassate campanilistiche che nulla hanno a che fare con gli interessi degli abruzzesi. Non una parola essi hanno detto, non una critica hanno mosso al piano di coordinamento, che escludeva dai finanziamenti le opere irrigue per oltre 40.000 ettari ed escludeva del tutto la regione dai piani di localizzazione delle Partecipazioni Statali.

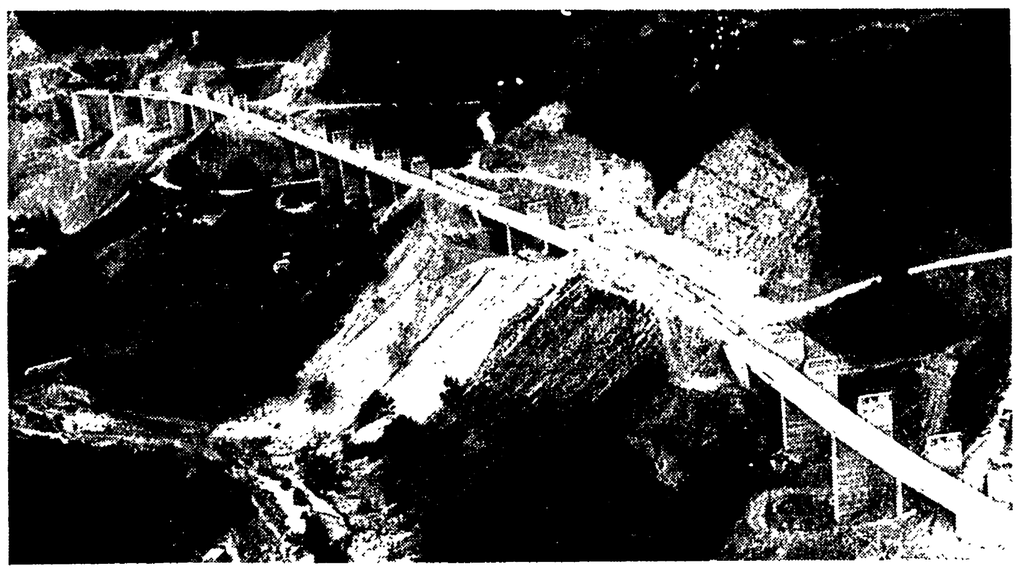
Ci sono volute le delegazioni contadine al CRPE e nette prese di posizioni unitarie negli Enti locali per impedire che, in violazione della legge, l'Ente di sviluppo agricolo divenisse ufficio di assistenza dei famigerati Consorzi di bonifica. C'è voluta la minaccia della smobilitazione dell'IMA per riaprire un discorso sul ruolo delle Partecipazioni statali nella regione.

Chi paga per questa politica sbagliata, reazionaria, sono ancora una volta le popolazioni abruzzesi ed in primo luogo i lavoratori della terra. Il vasto movimento di lotta nelle fabbriche, che ha visto scendere in sciopero in questi mesi unitariamente 10.000 operai, e l'unità realizzata tra i Sindacati e le ACLI, ha dato il colpo decisivo a quell'aborto di schema di piano preparato dalla presidenza del CRPE ed ha costretto i partiti del centro-sinistra a non sostenere il governo di Roma nelle scelte di una politica antiabruzzese.

IL MOTO DELLE CAMPAGNE, già vivo e che si estende, deve impedire che ancora una volta il governo stracci decisioni del Parlamento sull'Ente di sviluppo e deve imporre una politica di rinnovamento e di progresso delle campagne nella direzione della riforma agraria, per bloccare il grave processo migratorio ed imboccare la strada giusta per una programmazione economica democratica in Abruzzo.

La costruzione dell'autostrada da Salerno a Reggio

I grandi monopoli stanno già valutando la possibile metamorfosi della Calabria



Autostrada Salerno-Reggio Calabria: veduta d'insieme dei viadotti 4-5-6 e 7, in località Coste di Jassa nei pressi di Cosenza. La foto mostra con evidenza le asperità del terreno, che è fra l'altro estremamente franoso

I silenzi dell'ANAS impediscono di valutare la realtà dell'«A-3» che sta nascendo piena di limiti

Nostro servizio

COSENZA, 22

La scadenza per il completamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, fissata per il 1969, non è lontana e invece perdura una impressione di ritardo e di stento. Nessuno comunque può ignorare le difficoltà eccezionali, dovute al percorso interamente montagnoso e alla natura del terreno in cui si assommano molteplici insidie, in particolare le frane che finora hanno mietuto una diecina di vittime.

Ma è proprio la combinazione della strada più preziosa e urgente nel luogo più ostile, che richiede una partecipazione e un interessamento ininterrotto dell'opinione pubblica che, se non altro, aiuterebbe ad affrontare più facilmente gli ostacoli. La scarsezza e la discontinuità dell'informazione, tipiche di tutta l'amministrazione statale, non giovano certamente alla collettività e se mai incoraggiano i metodi di costruttori senza scrupoli e imprenditori improvvisati, che non mancano in nessuna parte d'Italia, tanto meno in Calabria e ovunque si costruisca qualcosa e siano in ballo interessi comuni. L'avarizia dell'informazione è un male diffuso in Italia e l'ANAS non sfugge alla regola e non si preoccupa neppure di far conoscere obiettivamente, mese per mese, né i passi in avanti compiuti né le ragioni per cui alcuni ingranaggi del meccanismo si sono fermati.

Eppure conviene a tutti che intorno all'autostrada si crei un atteggiamento realistico. Questa opera è destinata ad avere effetti di grande portata economica e sociale per la Calabria e per tutto il Mezzogiorno, anche se sta nascendo piena di limiti. Molti fattori, infatti, concorrono a conferire all'autostrada Salerno-Reggio Calabria un volto pieno di rughe ed è stato segnalato tra l'altro che lo spartitraffico, largo appena un metro e dieci centimetri, rappresenta un pericoloso record mondiale. Sottoposta ad un esame attento l'« A 3 » mostra molti punti deboli. Una cosa sono le celebrazioni ufficiali e il tono esaltante della propaganda vecchio stampo (di cui purtroppo in Calabria si continua a fare abbondante uso e non solo da parte democristiana) e un'altra le considerazioni dei tecnici meglio informati.

Si potrebbe obiettare che qualunque sia il costruttore di una autostrada in Italia, l'ANAS o il gruppo IRI oppure gruppi privati, il risultato non dovrebbe essere diverso perché di fatto i veri esecutori, sopratutto delle opere più impegnative (ponti, gallerie, viadotti) sono sempre gli stessi: poche grandi imprese costruttrici specializzate la cui reputazione è legata ad opere famose costruite in tutti i continenti.

Ciò non esclude però l'importanza dell'organizzazione e del coordinamento generale: tanto è vero che ad un certo punto — due anni fa — si è dubitato seriamente perfino che l'ANAS fosse in grado di portare al termine la Salerno-Reggio.

Di qui la violenta polemica divampata a Roma e ripercossasi immediatamente in Calabria, sulla opportunità o meno di estromettere l'ANAS e consegnare i lavori all'IRI. Se l'ANAS comunque riuscirà a portare sino in fondo l'opera, sarà un buon segno e dimostrerà le possibilità di adeguamento degli organi dello Stato ad attività di dimensioni completamente diverse rispetto al passato. Indicazioni positive in tal senso non mancano. Una di queste è rappresentata dal fatto che l'ANAS, già da due anni, ha riconosciuto la inadeguatezza delle proprie strutture di fronte ad un'opera così massodontica ed è corsa ai ripari, istituendo un apposito Ufficio Speciale per l'Autostrada, che ha la sua sede centrale a Cosenza, e altre due sedi distaccate a Salerno e a Reggio Calabria. Lo scopo di questo nuovo organo è appunto quello di scavalcare ed evitare le secche della burocrazia statale.

Ma ritornando al discorso generale, occorre sapere fin da ora e in ogni momento quanto vale in realtà l'autostrada Salerno-Reggio Calabria: ciò risparmierà tanto le tirate retoriche che in ogni occasione i calabresi sono costretti a sorbire, loro malgrado, quanto le polemiche e permetterà, sopratutto, di dare giusto risalto agli effetti positivi che per forza di cose essa dovrà produrre.

Le grandi imprese monopolistiche del Nord hanno già valutato la possibile metamorfosi della Calabria il giorno in cui l'autostrada si affaccerà sullo stretto di Messina. Nel campo del turismo, per esempio è significativo che una concentrazione di imprese e di banche cominci proprio dalla Calabria la costruzione di una serie collegata di villaggi ed altre attrezzature per le vacanze.

Già sin da ora dunque si intravede una Calabria accessibile, una regione che potrà finalmente incominciare a marciare, alla pari delle altre regioni italiane, sulla strada del progresso economico e sociale.

Qui si inserisce il discorso sulla programmazione. E' necessario e urgente quanto mai che l'attuale indirizzo che il Piano Pieraccini cerca di portare avanti per la Calabria, venga rovesciato e si dia il via, anziché ad un piano voluto e imposto dai grossi gruppi monopolisti del nostro Paese, ad una programmazione rispondente agli interessi di tutta la popolazione calabra.

Oloferne Carpino

TARANTO

Non viene convocato da otto mesi il Consiglio comunale di Palagiano!

Caos al Comune per la crisi del centro sinistra dominato dalla DC - Il PCI chiede lo scioglimento del Consiglio e nuove elezioni

Nostro servizio

PALAGIANO (Taranto), 22

L'Amministrazione comunale di Palagiano è in continua crisi, come tante altre di centro-sinistra. Il fatto più grave però deriva dalla constatazione che la maggioranza, interamente d.c., è formata da 15 consiglieri su 20, eletti a suo tempo in due liste diverse.

Nonostante le reiterate richieste del gruppo comunista, questi « solerti » amministratori non convocano il Consiglio comunale da ben otto mesi e non si danno pensiero per l'approvazione del bilancio preventivo 1967; nè si danno pena per lo stato di abbandono in cui versa il Comune, le strade, la fogna, l'acquedotto, la rete elettrica, etc. Loro unica preoccupazione è quella di litigare ed azzuffarsi come galletti per la sistemazione dei protetti dei vari gruppi e per interessi personalistici e clientelari.

Eppure, si è già detto, le condizioni del Comune sono davvero pietose. Il 50 per cento delle strade interne possono classificarsi delle mulattiere e dei selciati; mentre per il rimanente 50 per cento sono impraticabili per mancanza di ordinaria manutenzione. Oltre la metà del paese è priva di rete idrica e fognante, servita da un carro-botte che spesso viene a mancare. La stessa cosa dicasi della rete di illuminazione pubblica e degli altri servizi igienici. Il paese è pieno di stalle di allevamento, che rendono estremamente fatiscente tutto l'ambiente con lo sviluppo di mosche ed altri insetti, specie nella zona adiacente l'asilo infantile e l'edificio della scuola media.

C'era un vecchio macello e i d.c. intendevano abbatterlo per realizzare il progetto di un « moderno » mattatoio con la contrazione di un mutuo di 90 milioni: la storia è finita con il disastroso risultato che le carni, per essere macellate, devono essere trasportate nel mattatoio della vicina Palagianello, amministrata dalle forze di sinistra.

Nonostante tutto, la Giunta municipale si premura semplicemente, senza un minimo piano di risanamento delle zone più povere, di concedere licenze di costruzione di edifici a molti piani e di grattacieli che si alternano alle catapecchie, incrementando così la speculazione edilizia e privando strade e case di aria e di luce. I ruoli della tassa di famiglia da tre anni, nonostante la pressione del gruppo comunista, non sono stati rivisti, e sono rimasti quelli applicati da un Commissario prefettizio, blando agli interessi degli agrari e degli speculatori e sordo alle necessità dei lavoratori.

Ma ciò che degrada la vita amministrativa, è la mancanza assoluta di democrazia. Infatti si trascurano i problemi vitali dei cittadini, riversando sulle popolazioni amministrate le conseguenze della crisi interna della DC, senza avere il minimo coraggio di convocare il Consiglio comunale, unico vero arbitro della situazione.

Il gruppo comunista, con pieno senso di responsabilità, ha chiesto che l'intero Consiglio si dimetta e si vada alle elezioni, quanto prima, sventando la minaccia di un'altra gestione commissariale. Anche da questo orecchio i d.c. sono sordi e, pur di rimanere abbarbicati al potere, se ne infischiano dei problemi cittadini, ben sapendo che, in caso di elezioni, il popolo palagianese darebbe loro la lezione che si meritano.

La sezione del PCI, in risposta a tale degradante politica democristiana, porta avanti la sua lotta per la democrazia e per la pace, a fianco delle masse lavoratrici. Prova della sua massiccia azione è l'effettuato superamento dell'obiettivo della sottoscrizione per la stampa comunista e la realizzazione del Festival dell'Unità che avrà luogo il 2 e il 3 settembre.

Rocco Galatone

Pretendono l'immediato pagamento le farmacie di San Giovanni Rotondo

FOGGIA, 22.

Viva apprensione ed allarme ha suscitato tra i lavoratori di San Giovanni Rotondo la decisione presa dai titolari delle farmacie, secondo la quale ai mutuati d'ora in poi, sino alla soluzione della vertenza in atto con l'ente assistenziale, i medicinali saranno consegnati soltanto dietro immediato pagamento. Questa posizione ha messo in difficoltà i lavoratori di San Giovanni, che si vedono costretti a dover rinunciare all'assistenza per mancanza di danaro.

I consiglieri comunali del PCI hanno subito interpellato il sindaco perché il Comune provveda a risolvere questo spinoso problema, assicurando i titolari delle farmacie circa il pagamento dei medicinali che devono essere assolutamente consegnati ai mutuati dell'INAM.

LECCE

Il PCI per i contadini colpiti dalle recenti calamità atmosferiche

Sollecitata la Provincia a concedere loro dei congrui sussidi

LECCE, 22.

Il gruppo consiliare comunista alla Provincia di Lecce ha presentato una interrogazione in ordine ai danni derivati alle colture di alcune zone agrarie salentine, in seguito alle calamità atmosferiche verificatesi nello scorso luglio.

Gli interroganti hanno chiesto al Presidente dell'Amministrazione e all'Assessore all'agricoltura « se non intendano intervenire, assegnando con tutta urgenza un congruo sussidio ai contadini coltivatori diretti di Copertino e Leverano, sui cui fondi il 28 luglio scorso si abbattè un ciclone di tale violenza da sradicare completamente dal suolo migliaia di ulivi in piena produzione, demolendo case coloniche e muri di cinta e causando danni per diverse decine di milioni di lire ».

« I sottoscritti — continua l'interrogazione — pensano che le somme necessarie possano essere prelevate dall'apposito stanziamento per l'agricoltura iscritto nel bilancio del corrente esercizio e che la immediata distribuzione a mezzo di un comitato composto con le organizzazioni sindacali possa servire perché gli interessati siano messi nelle condizioni di affrontare le spese più urgenti per i primi lavori sui terreni ritornati nudi, per la prossima annata agraria 1968 ».

L'interrogazione conclude chiedendo « che il sig. Presidente voglia intervenire presso i Ministri competenti, perchè in base alle leggi vigenti, vogliano al più presto provvedere all'indennizzo ed agli esoneri fiscali, in base alla valutazione dei danni accertati dall'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura ».

Muore un operaio per lo scoppio di fuochi d'artificio

NAPOLI, 22

Un operaio di Santa Anastasia, Vincenzo Febbraro, di 42 anni, ha perduto la vita mentre lavorava in una fabbrica di fuochi di artificio. E' stato investito dallo scoppio di una granata che aveva confezionato lui stesso.

Il mortale incidente è accaduto nella tarda serata di ieri. Il Febbraro, gravemente ustionato, è stato raccolto dai compagni di lavoro e trasportato all'ospedale « Cardarelli » di Napoli. E' deceduto poco dopo il ricovero.

Sul posto si sono recati i carabinieri di Bacoli

Stasera prima amichevole del Livorno con il Palermo

L'allenatore dell'US Livorno; Leandro Remondini (in maglietta al centro della foto) insieme a dirigenti e rappresentanti della stampa

LIVORNO, 22.

Domani sera in notturna, con inizio alle ore 21,30: il nuovo « Livorno » sarà impegnato nella prima amichevole della stagione: i ragazzi di Leandro Remondini avranno di fronte i rosanero palermitani, che in Toscana stanno portando avanti la loro preparazione e che già domenica scorsa, ad Abbadia S. Salvatore, giocarono col Napoli.

Al loro primo impegno dell'anno, i rosanero di Carmelo Di Bella hanno lasciato una favorevole impressione; hanno ceduto di misura (1 a 0) al Napoli e solo un grande Zoff impedì loro di pareggiare se non di vincere.

Intanto la carovana amaranto è rientrata in sede ieri sera. Nella mattinata aveva lasciato Valdagno, dove si trovava dal primo del mese. Al rientro a Livorno, Leandro Remondini ha trovato la buona novella: Cella ha raggiunto l'accordo con la società e da questa mattina si è aggregato alla pattuglia, che risulta ora composta da 21 elementi. Il raggiunto accordo fra Albino e Cella — se l'ex comasco potrà esprimersi al meglio delle proprie possibilità — ha risolto il grave problema che turbava i sonni del « Mister ».

Giocatori e allenatore amaranto sono stati presentati alle Autorità ed alla stampa. Al Circolo Unione, sul viale Italia, dove erano presenti i dirigenti, i tecnici e i giocatori, si sono detti fiduciosi e sperano in un buon campionato. Non è che l'amichevole col Palermo possa confermare o meno questi propositi: è certo, comunque, che potremo avere magari un'idea di quello che gli amaranto potranno fare nell'imminente campionato.

Per la partita, la segreteria amaranto ha fissato i seguenti prezzi: Tribuna centrale numerata lire 3.000 (ridotti 2.000), Laterale numerata 2.000 (ridotti 1.200), Tribuna distinta non numerata lire 1.200 (ridotti 1.000), Gradinata 700 (ridotti 500), Curve 400. Nei posti non numerati: signore lire 200, ragazzi fino ai 15 anni lire 300.

Questi invece i prezzi degli abbonamenti: Tribuna centrale numerata 50.000, Tribuna centrale numerata ridotta 40.000, Tribuna laterale numerata 38.000, Tribuna laterale numerata ridotta 30.000, Tribuna distinta non numerata 25.000, Gradinata lire 15.000, Curve 9.000.

Loriano Domenici

PESCARA

IN PIENA CRISI L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE D.C. DI LORETO APRUTINO

Dimissionari due assessori effettivi - Non approvato il bilancio '67 per mancanza di una maggioranza - Crisi negli organismi dirigenti della sezione dc - PCI e PSU invitano la giunta a dimettersi

LORETO APRUTINO (PE), 22

L'Amministrazione comunale democristiana di Loreto Aprutino è in crisi. Nella seduta del Consiglio comunale del 18 agosto scorso la maggioranza democristiana si è presentata in aula, per discutere il bilancio preventivo per l'anno 1967 ed alcune ratifiche di delibere, adottate con i poteri del Consiglio dalla Giunta municipale, in minoranza, con 8 consiglieri su 20. All'invito delle opposizioni (PCI e PSU che dispongono di 9 consiglieri) a prendere atto di non essere più maggioranza e quindi di dimettersi, il Sindaco e gli altri assessori e consiglieri democristiani presenti hanno risposto negando la crisi, dimostrando di voler restare agrappati al potere.

Dopo le elezioni comunali del 1965, che si ripeterano a distanza di un anno e dopo una gestione commissariale, la DC, avendo perso 100 voti e non essendo riuscita a conquistare la maggioranza, invece di tendere gli sforzi in direzione della costituzione di una maggioranza di centro-sinistra con i due eletti della lista del PSU, trattara il tradimento di un consigliere eletto nella lista del PCI e riusciva ad eleggere il Sindaco e la Giunta. Le opposizioni (PCI e PSU) davano subito battaglia, condannando il basso mercato dei voti e il tradimento della volontà degli elettori, che certo non avevano voluto dare la maggioranza alla DC, e chiamavano alla battaglia tutti i cittadini onesti, per battere la cricca democristiana che si stringeva attorno al Sindaco Vellante.

Intanto nella sezione della DC la crisi, sorta nel periodo fra le elezioni comunali del 1964 a quelle del 1965 con l'uscita dell'ex consigliere provinciale, ingegner Acciaratti Donato, si faceva più acuta e non si riusciva, come del resto non si è riuscito tuttora, ad eleggere un Comitato direttivo di Sezione. L'ing. Acciaratti si presentava nelle elezioni del 1965 con la lista del PSU come indipendente e veniva eletto.

I contrasti e le beghe interne della DC, in cui volevano sparare ad ogni costo Vellante e la sua cricca, l'inizio di una politica di discriminazione e di favoritismi, di tassazione ingiusta, di appalti di favore (come per l'illuminazione del cimitero), di ricatti e di dispetti nei confronti di tutti i cittadini, facevano rarredere non pochi elettori democristiani di base, oltre che scuotere anche alcuni assessori e dirigenti locali della DC anch'essi colpiti dallo strapotere della cricca... al potere!

L'opera del gruppo consiliare comunista, sempre vigile nel denunciare alla cittadinanza ed alle autorità, e persino alla Magistratura, la disamministrazione e le malefatte della maggioranza democristiana, ha dato il frutto voluto: due assessori effettivi — il dott. Licorcino Del Pretaro ed il rag. Tabilio Giuseppe — si sono dimessi fin dai primi mesi dell'anno. Il sindaco Vellante però non ha mollato ed ha cercato di rinviare tutte le decisioni — per le quali avesse bisogno di convocare il Consiglio — ha adoperato largamente la Giunta al posto del Consiglio, tirando così avanti fino ad oggi, facendosi forte dell'appoggio dei dirigenti provinciali della DC.

Ma ogni cosa ha il suo limite ed oggi la DC deve rendere conto alla cittadinanza di quasi due anni di malgoverno e di inattività, di discriminazioni e di tassazioni ingiuste ed onerose, di assenza assoluta di una politica amministrativa verso i ceti meno abbienti, verso i contadini, gli artigiani, i commercianti, i quali hanno conosciuto questa amministrazione soltanto per gli inasprimenti fiscali. Tanto che persino un assessore in carica, il dott. Mario Corradi, ha tenuto a riaffermare che loro non tengono conto dell'opinione pubblica (dei loretani, aggiungiamo noi).

Ecco perchè i comunisti di Loreto Aprutino dicono che il nostro paese ha bisogno di una nuova amministrazione, seria, onesta, competente, che lavori per il bene di tutti, senza discriminazioni. E perciò chiedono al sindaco Vellante e agli altri assessori non dimissionari di dimettersi. Solo così sarà possibile impostare un programma che possa raccogliere il consenso delle forze di sinistra e che possa riportare al Comune di Loreto l'Amministrazione che i loretani hanno sempre voluto.

Gravi danni per un incendio

ALTAMURA (Bari), 22

Un incendio di notevoli proporzioni è stato domato, nella tarda serata di ieri, dopo alcune ore di lotta con le fiamme, da tre squadre di vigili del fuoco di Bari e Matera. Nell'incendio — scoppiato nella contrada « Franchina » tra Altamura e Corato — sono andati distrutti un capannone, duecento quintali di paglia e cinquanta di foraggio.